



Università degli
Studi di Bari
Dipartimento di
Scienze Storiche
e Sociali



Bollenti Spiriti



Regione Puglia
Assessorato
alla Trasparenza
e Cittadinanza attiva

LE POLITICHE GIOVANILI: ORIGINI, EVOLUZIONI, STATO DELL'ARTE

Rapporto provvisorio sulle politiche giovanili
Bari 28 aprile 2006 - a cura di Annibale D'Elia



Prima indagine conoscitiva regionale sulle politiche, le risorse e la partecipazione giovanile

Ricerca finanziata dall'Assessorato alla Trasparenza ed alla Cittadinanza Attiva – Regione Puglia

Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali – Università degli studi – Bari

Sommario

0. Finalità e struttura del documento	3
1. Cosa sono le politiche giovanili: i termini del problema	3
2. Nascita ed evoluzione delle Politiche giovanili nel contesto europeo	5
3. La promozione delle politiche giovanili da parte delle istituzioni europee	7
3.1 Il Consiglio d'Europa per le Politiche giovanili	7
tab. 3.1.1 - Il Consiglio d'Europa su Internet	8
3.2 L'Unione Europea per le Politiche giovanili	8
3.3 Il libro bianco della Commissione – Un nuovo impulso alla Gioventù europea	9
3.3.1 - La gioventù europea secondo il Libro Bianco: scenari e criticità comuni	9
tab. 3.3.2 - Portale europeo per i giovani	10
3.4 La Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale	10
tab. 3.4.1 - Libro Bianco e Carta europea della partecipazione: un raffronto	11
3.5 Un quadro europeo di cooperazione sulla gioventù: il seguito del libro bianco. 14	12
3.6 Gli ultimi sviluppi: i nuovi programmi europei per i giovani e il Patto Aperto per la Gioventù	14
tab. 3.6.1 - Il Patto Europeo per la Gioventù	15
4. Le politiche giovanili in Italia: il contesto nazionale	16
4.1 - Il Servizio Civile Nazionale	18
5. Le politiche giovanili in Italia: il ruolo delle Regioni	18
tab. 5.1 - Le leggi regionali sulle politiche giovanili	19
tab. 5.2 - Contenuti essenziali delle leggi regionali sui giovani	21
tab. 5.3 – il Sistema Informativo Regionale Campania	22
tab. 5.4 - Le politiche giovanili regionali su internet: siti dedicati	22
6. Le politiche giovanili in Italia: il ruolo degli Enti Locali	23
6.1 Gli informagiovani in Italia	23
tab. 6.1.1 - Centri informagiovani in Italia – 2004	24
tab. 6.2 – I Progetti Giovani degli Enti Locali	24
tab. 6.2.1 - La diffusione dei progetti giovani nei comuni italiani	25
6.3 Forum e consigli giovanili	25
tab. 6.3.1 - Il Forum nazionale dei Giovani	25
6.4 La Carta Giovani	25
6.5 Reti e associazioni di Comuni	26
tab. 6.5.1 - La Carta di Arezzo	26
7. Dalla crisi delle politiche giovanili alle nuove prospettive di rilancio	26
8. Conclusioni: le dimensioni delle nuove politiche giovanili	29
BIBLIOGRAFIA	32

o. Finalità e struttura del documento

Nell'ambito del progetto di ricerca "Cosabolleinpentola" su risorse e bisogni dei giovani pugliesi, il presente documento ha lo scopo di tracciare un quadro di sintesi sulle politiche giovanili e sulla loro evoluzione sotto il profilo:

- degli obiettivi generali dell'azione pubblica;
- dei suoi fondamenti giuridici;
- delle esperienze e delle sperimentazioni;
- delle criticità e dei problemi aperti.

Partendo dalla nascita del concetto di politiche giovanili in Europa, nelle prime iniziative nazionali poi recepite e alimentate dalle istituzioni internazionali, si analizza lo sviluppo delle politiche in Italia, attraverso l'azione dello Stato centrale, delle Regioni e degli Enti Locali. Alle esperienze più significative sono dedicati spazi di approfondimento.

Nel paragrafo introduttivo che segue, si presentano i principali punti problematici relativi alle politiche giovanili. Gli stessi punti saranno ripresi nelle riepilogo conclusivo per descrivere quale sia, ad oggi, lo stato dell'arte.

1. Cosa sono le politiche giovanili: i termini del problema

Le politiche giovanili sono le politiche che riguardano, direttamente o indirettamente, i giovani. Ma chi sono i *giovani*? Che ruolo devono o dovrebbero svolgere nella società? Che funzione hanno le *politiche* a loro destinate? Attraverso quali metodi, strumenti e attori devono essere messe in atto?

Le diverse forme assunte da questo segmento dell'attività pubblica, sia nelle pratiche che nell'elaborazione teorica, derivano dalle scelte dei decisori in relazione a questi interrogativi.

Più precisamente, i *termini del problema* riguardano:

- a. i criteri per definire la *gioventù* e quindi individuare i destinatari delle politiche giovanili;
- b. le finalità perseguite dall'azione pubblica nel settore;
- c. la titolarità degli interventi e la distribuzione delle competenze;
- d. il ruolo dei giovani nella definizione e attuazione delle politiche;
- e. il rapporto tra le politiche giovanili e gli altri ambiti settoriali di intervento.

Il dibattito sulle politiche per i giovani a livello locale, nazionale ed europeo verte ancora oggi su questi punti e, come descritto di seguito, le rapide trasformazioni degli scenari sollecitano una rivisitazione continua delle soluzioni adottate.

a. I destinatari delle politiche. Quello di gioventù è un concetto tutt'altro che univoco, sia nelle politiche pubbliche che nel senso comune, ed è strettamente legato a fattori storici, sociali e culturali [32].

Ad esempio in alcuni paesi europei con una lunga tradizione di intervento pubblico nel settore (Germania, Belgio, Olanda, Finlandia), il concetto di gioventù è inteso in "senso allargato", a cominciare dalla nascita, oppure dalla fine della scuola primaria, fino a 25 anni [32]. Le politiche per i giovani, quindi, comprendono anche le attività di tutela e assistenza sociale in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Di contro, secondo un orientamento ormai largamente maggioritario nella legislazione e nella ricerca sociale sul tema, la gioventù viene definita in base a due criteri interdipendenti:

- *la transizione* attraverso “tappe di passaggio che segnano il progressivo abbandono di ruoli e competenze tipiche dell'adolescenza e la contemporanea assunzione delle funzioni e delle responsabilità del mondo adulto” quali “aver terminato gli studi, avere un'occupazione, avere indipendenza abitativa, costruire una famiglia, generare un figlio” [49];
- *l'età anagrafica*, con orientamenti estremamente variabili a seconda dei contesti; da una accezione più ristretta (15/25 anni), di tradizione anglosassone e scandinava poi accolta dalle istituzioni comunitarie [4], ad una più ampia (dai 15 ai 30, oppure 32 o 34) che appare più adatta a descrivere la realtà dei paesi dell'Europa meridionale.

La coerenza tra *gioventù anagrafica* e *gioventù sociologica* [46] è oggi messa in crisi da fenomeni quali il prolungamento degli studi, il ritardo nell'acquisizione dell'indipendenza e l'accavallamento delle sequenze di vita secondo una logica non più lineare. In Italia, già nel 2001, il V rapporto sulla condizione giovanile evidenziava come nella fascia di “giovani” tra i 30 e i 34, il 28% non avesse mai lavorato, il 25% non avesse indipendenza abitativa, il 41% non avesse avviato un'esperienza di convivenza e il 56% non avesse figli [43].

b. La finalità delle politiche. In una prospettiva diacronica, l'evoluzione delle politiche giovanili può essere descritta come un passaggio progressivo da una concezione protettiva del ruolo dello Stato verso soggetti meritevoli di tutela, ad una funzione di promozione e sviluppo delle giovani personalità in transizione [51]. In tempi più recenti, l'invecchiamento demografico, la disoccupazione giovanile, l'aumento dei tassi di povertà tra i giovani e l'autoesclusione dalla partecipazione civile stanno riportando all'ordine del giorno il *problema gioventù* e con esso la necessità di immaginare una politica diretta a fronteggiare i rischi che gravano sui segmenti più vulnerabili della popolazione giovanile.

c. Il ruolo dei giovani nelle politiche. In questo ambito dell'azione pubblica, prima che in altri, ci si è posti il problema di attuare interventi e definire regole attraverso il coinvolgimento diretto dei destinatari; fare politiche *con* e non solo *per* i giovani [4]. Un orientamento, che oggi definiamo di *governance*, che si scontra con un crescente disinteresse dei giovani verso la politica - sia nelle sue forme tradizionali (partiti, sindacati) che verso pratiche quali l'associazionismo giovanile, nelle quali si è tradizionalmente manifestata la partecipazione dei giovani alla vita attiva della società [35].

Paradossalmente le politiche giovanili, nate in Italia sull'onda dei movimenti di contestazione degli anni 60 e 70 per rispondere alle istanze di rinnovamento provenienti soprattutto dai segmenti più giovani della società [68], oggi rischiano di dover fare a meno dei giovani.

d. La titolarità delle politiche. Chi le fa? Chi dovrebbe farle? Oltre alla complessa ripartizione di compiti e funzioni di parte pubblica - che in Italia vede le competenze sui giovani suddivise a livello centrale tra 4 o 5 ministeri e in linea verticale ugualmente ripartite tra Stato, Regioni ed Enti Locali – in un'ottica di *governance* vanno considerati agenti delle politiche anche soggetti del privato sociale, le scuole, le agenzie formative, le famiglie, le imprese, i media¹. Una complessità che ha dato origine a diversi modelli di governo delle politiche giovanili, centrati sull'erogazione diretta di servizi da parte degli enti titolari piuttosto che su una azione più mediata, basata sulla delega o sul coordinamento delle attività di più attori.

¹ Ad esempio, nella rilevazione dell'Eurobarometro del 2001 [3], tra gli strumenti indicati dai giovani europei per favorire la loro partecipazione alla vita della società, la televisione viene superata di gran lunga da partiti e istituzioni.

Le politiche giovanili: origini evoluzioni, stato dell'arte – Rapporto provvisorio sulle politiche giovanili, Bari 28 aprile 2006

e. *Il rapporto con le “altre politiche”*. Le politiche giovanili si caratterizzano per essere *citizen centred*, ovvero definite in base ai destinatari e non all’oggetto o al contenuto degli interventi. Questa natura trasversale rispetto agli ambiti tradizionali (lavoro, istruzione, salute, politiche sociali, culturali ecc.) porta con sé rischi di sovrapposizione e opportunità di integrazione con le politiche settoriali. Da un punto di vista operativo questo si è tradotto in qualche caso in azioni frammentate o in forme di raccordo tra gli interventi dei diversi settori; altre volte nella creazione di strumenti organizzativi, amministrativi e finanziari specificamente dedicati alle politiche giovanili (ministeri, assessorati, uffici, fondi in bilancio).

Dentro questo quadro problematico si sono evolute le politiche per i giovani, dalle prime esperienze pionieristiche fino alle forme più compiute e strutturate, con l’intento di rispondere a bisogni e all’intero di scenari in rapido cambiamento. Dalla ricostruzione di questo percorso, che inizia con le politiche nel contesto europeo, emerge un tratto comune: il costante bisogno di innovazione che rende le politiche giovanili il luogo non tanto dell’applicazione dei modelli quanto della sperimentazione di forme nuove:

- di organizzazione degli apparati e di coordinamento tra decisori;
- di coinvolgimento attivo dei destinatari e di rappresentanza dei loro interessi;
- di elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche rivolte a persone in uno stato transitorio e con caratteristiche, problemi e bisogni mutevoli.

2. Nascita ed evoluzione delle Politiche giovanili nel contesto europeo

In Europa l’origine delle politiche giovanili risale al secondo dopoguerra, nell’ambito delle azioni pubbliche a tutela dei segmenti più deboli della popolazione. [32] Negli anni 70 nascono le prime esperienze di progetti e servizi rivolti ai giovani “in quanto tali”, individuati cioè in base alla sola età anagrafica e non in rapporto al ruolo ricoperto nella società (studenti, disoccupati, lavoratori ecc.) o all’esposizione ad un particolare rischio o condizione di disagio (delinquenza, malattie, esclusione sociale).

Nel 1985, dichiarato dall’ONU “Anno Internazionale della Gioventù”, si tiene anche la Prima Conferenza Europea dei Ministri Responsabili per la Gioventù per iniziativa del Consiglio d’Europa. Il dibattito tra esperti e decisori dei diversi paesi mette all’ordine del giorno l’esigenza di promuovere forme di auto rappresentanza e partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale e politica della comunità, con particolare riferimento alle opportunità di protagonismo sociale dei giovani attraverso l’associazionismo [37].

Accanto alle politiche sociali verso i giovani/minori e ai sistemi nazionali di istruzione e formazione professionale, si afferma l’idea di una azione politica rivolta non solo a proteggere, educare e integrare i giovani ma anche a promuovere e valorizzare il loro apporto nella società, che si traduce nei primi quadri normativi nazionali in materia.

Si definiscono così due approcci differenti ma non alternativi, intorno ai quali è possibile tracciare lo sviluppo delle politiche giovanili europee: la *gioventù come risorsa* e la *gioventù come problema* [32].

Nel primo caso, la gioventù è intesa come:

- “rappresentazione del futuro idealizzato, ricettacolo di valori che ogni generazione trasmette alla successiva, e quindi risorsa sociale a cui offrire le migliori opportunità di sviluppo” [32];

- *risorsa per il cambiamento* [51] in quanto portatrice di elementi di creatività e innovazione, non solo in previsione del futuro ma nel presente², secondo una visione introdotta in tempi più recenti dai paesi scandinavi e poi mutuata dalle politiche europee per i giovani e nelle esperienze regionali e locali italiane.

Il concetto di gioventù come risorsa orienta le politiche verso la promozione dell'autonomia e della partecipazione come condizione per il dispiegamento delle potenzialità delle giovani generazioni.

Nel secondo caso, invece, la gioventù è considerata come fonte di pericolo e momento di vulnerabilità, riguardo alla quale adottare forme di salvaguardia, a causa di:

- problemi di integrazione sociale ed economica delle nuove generazioni nelle istituzioni della società (o rischio di esclusione sociale come conseguenza di un mal compiuto processo di transizione);
- problemi di partecipazione (anzi di assenza di partecipazione) dei giovani, sia come elettori attivi e passivi che in relazione al dibattito pubblico e alla vita associativa in generale; il progressivo distacco dall'impegno politico e dalla partecipazione sociale è percepito come una minaccia per l'avvenire della democrazia rappresentativa;
- rischi di devianza e di assunzione di comportamenti socialmente dannosi o autodistruttivi (alcol, droga, aids, violenza, razzismo), a cui far fronte con politiche di prevenzione.

Altri due concetti chiave che si sono affermati a livello europeo sulla spinta di macro fenomeni quali la globalizzazione, il disequilibrio demografico e le trasformazioni nelle forme di produzione e riproduzione sociale sono:

- o il concetto di *uguaglianza, solidarietà (o contratto) tra le generazioni*, connesso con il problema della sostenibilità del sistema di welfare in una società che invecchia;
- o il concetto di *diritti della gioventù*, da intendere sia come problema/necessità di garantire il pieno accesso dei giovani ai diritti di cittadinanza e sia come esigenza di individuare e garantire nuovi diritti emergenti, peculiari della condizione di giovani in rapporto con i cambiamenti in atto.

Un ricerca comparata sulla condizione e le politiche giovanili in Europa realizzata su incarico della Commissione europea [32] traccia un quadro di sintesi dei diversi modelli nazionali di politiche per i giovani definiti in base alla combinazione dei due approcci, *giovani risorsa o problema*, con gli stili di governo, le priorità individuate dai decisori e le soluzioni organizzative adottate nell'implementazione dell'azione pubblica:

- *il modello universalista* dei paesi scandinavi che, partendo dalla gioventù (15/25 anni) intesa come risorsa, è orientato a promuovere l'indipendenza, autonomia, lo sviluppo e la partecipazione politica dei giovani nel loro complesso attraverso interventi pubblici realizzati insieme alla società civile, con la supervisione e il supporto di un ministero dedicato;
- *il modello basato sulla comunità*, proprio dei paesi anglosassoni, orientato per lunga tradizione alla prevenzione dei problemi della gioventù (soprattutto sociali e di partecipazione politica) e quindi ad agire in favore dei segmenti più deboli della popolazione giovanile; questa è intesa in senso allargato, dalla scuola primaria ai 25

² Per una analisi delle potenzialità della risorsa gioventù come leva per lo sviluppo economico nei distretti ad alta innovazione vedi R. Florida, *L'ascesa della nuova classe creativa*. Mondadori 2003.

anni, e l'azione pubblica è coordinata dallo Stato ma delegata per l'operatività alla società civile;

- *il modello basato sulla protezione* dei paesi dell'Europa centrale, che ha come tratto peculiare una elevata istituzionalizzazione delle politiche e una concezione allargata della gioventù che comprende infanzia, adolescenza e adulti fino a 25/30 anni, come segmento vulnerabile e meritevole di tutela ma anche come risorsa sociale e culturale da valorizzare; le politiche sono attuate da un ministero e da direzioni dedicate con articolazioni territoriali e si esplicano nella realizzazione di interventi e azioni pubbliche in favore dei giovani, con particolare riferimento ai più svantaggiati;
- *il modello centralizzato* dei paesi dell'Europa mediterranea, di più recente istituzione, nato dalla crisi del sistema tradizionale di sostegno alla gioventù basato sulla famiglia e sulla chiesa; presenta elementi di innovazione e ha un approccio orientato tanto alla prevenzione dei problemi quanto della valorizzazione delle risorse giovanili ma, in mancanza di una cultura della partecipazione diffusa dei giovani alla società civile, si propone di fronteggiare il rischio di esclusione e i problemi di prolungamento della gioventù attraverso un supporto forte da parte dello Stato centrale.

L'indagine fotografa lo stato di evoluzione delle politiche giovanili nell'Europa dei 15 alla fine del 2000. Nella rilevazione era compresa l'Italia, che a quel tempo aveva elaborato una ipotesi ambiziosa di coordinamento e promozione degli interventi in favore delle giovani generazioni, poi rimasta sulla carta [27].

3. La promozione delle politiche giovanili da parte delle istituzioni europee

In questo quadro variegato è sempre stata di grande importanza l'azione delle due principali istituzioni europee sovranazionali, Unione Europea e Consiglio d'Europa, nel realizzare programmi e iniziative, promuovere occasioni di confronto e scambio di buone pratiche per portare all'attenzione dei governi tematiche di respiro internazionale riguardanti la gioventù. Ad esse si deve la realizzazione dei due principali documenti di riferimento per le politiche giovanili di oggi:

- il Libro Bianco della Commissione "Un nuovo impulso alla gioventù europea" [4];
- la Carta europea di partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale [20].

3.1 Il Consiglio d'Europa per le Politiche giovanili

Il Consiglio d'Europa³ è la più vecchia organizzazione politica del continente ed è stata la prima ad occuparsi attivamente di politiche per i giovani.

L'azione del Consiglio d'Europa in materia risale al 1972, anno di istituzione della Fondazione e del Centro Europeo della Gioventù, situato a Strasburgo, poi affiancato da un secondo Centro creato nel 1995 a Budapest.

³ Il Consiglio d'Europa, cosa distinta dall'UE e da non confondersi con il Consiglio Europeo, ha sede a Strasburgo. E' stato istituito nel 1949 allo scopo di tutelare i diritti dell'uomo e la democrazia parlamentare e garantire il primato del diritto, concludere accordi su scala continentale per armonizzare le pratiche sociali e giuridiche degli Stati membri, favorire la consapevolezza dell'identità europea, basata su valori condivisi, che trascendono le diversità culturali. Al Consiglio partecipano 46 paesi, tra cui 21 Stati dell'Europa centrale e orientale.

Le politiche giovanili: origini evoluzioni, stato dell'arte – Rapporto provvisorio sulle politiche giovanili, Bari 28 aprile 2006

Attraverso le due strutture, il Consiglio promuove iniziative e progetti nel campo delle politiche giovanili con il supporto finanziario dalla Fondazione Europea della Gioventù. In seno al Consiglio d'Europa opera il Comitato Direttivo europeo per la gioventù, organo di cooperazione intergovernativa che riunisce i 47 rappresentanti dei ministeri e delle strutture operative dei Paesi che aderiscono alla Convenzione Europea sulla Cultura.

L'azione del Consiglio d'Europa è sempre stata tesa alla promozione e all'armonizzazione delle politiche per i giovani nei diversi Paesi, attraverso occasioni di confronto quale la 1° Conferenza Europea dei Ministri responsabili per la Gioventù e la promulgazione di documenti di indirizzo come la Carta Europa per la Partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, adottata nel 1992 ed aggiornata nel 2003 dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa.

3.1.1 - Il Consiglio d'Europa su Internet

Il sito ufficiale del Consiglio d'Europa: www.coe.int

Le politiche giovanili nel sito del Coe: www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/Youth

3.2 L'Unione Europea per le Politiche giovanili

La piena titolarità dell' UE ad occuparsi di politiche per i giovani deriva dal Trattato di Maastricht⁴ del 1993, che comprende la cooperazione transnazionale in ambito giovanile tra le aree di intervento dell'Unione nei settori della istruzione, della formazione e della educazione non-formale (articoli 149 e 150).

Tuttavia, fin dal 1989 la Comunità Europea ha operato attraverso un programma sperimentale per gli scambi interculturali tra i giovani dei 12 Paesi membri (Gioventù per l'Europa), poi esteso e potenziato per ricomprendere anche il supporto ad attività giovanili sul territorio (Iniziativa Giovani) e ad esperienze di volontariato all'estero (Servizio Volontario Europeo). Nel 2000 le tre linee di finanziamento sono state accorpate nel programma Gioventù 2000-2006.

Il contributo di innovazione dei programmi europei nello sviluppo delle moderne politiche giovanili risiede non tanto nel tipo di attività che vengono finanziate (scambi, volontariato, iniziative socio culturali) quanto nella fruttuosa sperimentazione di un modello basato su:

- la *centralità e il protagonismo* dei giovani nella ideazione, realizzazione e valutazione dei progetti realizzati a beneficio dei giovani stessi e delle comunità locali;
- *l'importanza dell'educazione non formale* come occasione di crescita, espressione e apprendimento per i giovani al pari degli ambiti formali quali la scuola, il lavoro e la formazione professionale⁵;
- la *dimensione sia europea che locale* degli interventi, attuati sul territorio per favorire l'azione e la partecipazione diretta dei giovani, ma che richiedono il coinvolgimento di giovani di altre nazioni e l'accesso a risorse comunitarie, promuovendo lo sviluppo della cittadinanza europea e il dialogo interculturale.

Gli stessi temi sono al centro della riflessione del Libro Bianco sulla gioventù.

⁴ Infatti il Trattato di Roma non contemplava la gioventù tra i settori di competenza della Commissione Europea.

⁵ Gli altri due programmi dell'UE per i giovani sono Socrates, per l'educazione formale, e Leonardo da Vinci per la formazione professionale.

3.3 Il libro bianco della Commissione – Un nuovo impulso alla Gioventù europea

Nel 2001, al termine di un lungo e articolato processo di consultazione tra i rappresentanti degli enti e delle organizzazioni giovanili nei paesi dell'Unione, viene pubblicato il Libro Bianco della Commissione "Un nuovo impulso per la gioventù europea" [2].

Il Libro bianco contiene una indicazione dello scenario, delle sfide, dei temi e delle priorità per l'elaborazione di una politica per i giovani nell'arco del decennio e si inquadra nella strategia complessiva dell'UE per aprire il processo decisionale delle istituzioni alla partecipazione dei cittadini (*Governance europea*), e fare dell'Europa l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo (*obiettivi di Lisbona*).

Le politiche giovanili, secondo il Libro Bianco, devono coniugare dimensione locale e dimensione europea, attività settoriali e visione d'insieme per far fronte, con una azione efficace e coordinata, ai grandi cambiamenti in atto:

- l'evoluzione demografica⁶ e sociale con il relativo impatto sui sistemi previdenziali e sulle dinamiche dell'immigrazione;
- i mutamenti che interessano le forme di vita e di lavoro e che investono più direttamente la gioventù;
- l'integrazione europea;
- la globalizzazione.

3.3.1 - La gioventù europea secondo il Libro Bianco: scenari e criticità comuni	
Nuove dinamiche socio economiche	Criticità nel rapporto giovani / società
<ul style="list-style-type: none">• prolungamento della gioventù (ritardo delle tappe di ingresso nella vita adulta: occupazione, formazione di famiglia);• percorsi di vita non lineari e accavallamento delle sequenze della vita (vita, lavoro, famiglia);• indebolimento del ruolo integratore di scuola, famiglia, università e assenza delle tradizionali garanzie (prestazioni sociali, posto di lavoro);• calendari di vita non standardizzati, modelli collettivi inadatti alle nuove traiettorie sempre più individualizzate;• ritardo nella conquista dell'autonomia.	<ul style="list-style-type: none">→ sentimento di fragilità e incertezza del futuro;→ sfiducia e disinteresse per sistemi democratici tradizionali;→ perdita di interesse verso le organizzazioni della gioventù;→ deficit di rappresentanza e critica verso sistemi governati dagli adulti.

L'azione proposta dal Libro Bianco si articola in 2 linee di intervento:

⁶ Come evidenziato nel Libro Bianco, l'invecchiamento della popolazione europea renderà nel 2020 il numero degli over 65 due volte maggiore rispetto ai giovani tra i 15 e i 25 anni, con inevitabili conseguenze sulla sostenibilità finanziaria dei sistemi di welfare.

- Una azione comune e coordinata (Metodo Aperto di Coordinamento⁷) applicato a 5 temi chiave:
 - informazione e consulenza per i giovani;
 - partecipazione e rappresentanza;
 - volontariato;
 - studi e ricerche sulla gioventù;
 - *youth work* (associazionismo giovanile, attività di animazione sul territorio ecc.);
- maggiore considerazione del fattore gioventù nell'elaborazione delle politiche locali e nazionali per:
 - istruzione e apprendimento *lifelong*;
 - occupazione;
 - integrazione sociale;
 - lotta al razzismo e alla xenofobia;
 - autonomia dei giovani.

Il valore del Libro Bianco come punto di riferimento per le politiche giovanili risiede tanto nel contenuto programmatico e progettuale, poi adottato dal Consiglio europeo come quadro europeo di cooperazione, quanto nel metodo partecipato con cui sono state identificate problematiche comuni a tutti i giovani dell'Unione, da fronteggiare attraverso il coinvolgimento diretto dei giovani stessi.

3.3.2 - Portale europeo per i giovani

A seguito delle indicazioni emerse dal Libro Bianco, la Commissione ha realizzato un portale multilingue dedicato ai giovani. Il portale vuole essere un punto di riferimento per l'informazione sulle tematiche europee e la consultazione permanente dei giovani attraverso le nuove tecnologie.

Il portale è realizzato in collaborazione con la rete ERYICA – associazione europea dei centri di informazione per i giovani e con l'associazione Carta Giovani.

Il portale Europeo per i giovani: europa.eu.int/youth/index_it.html

3.4 La Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale

Come detto, la Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale [20], adottata nel 2003 dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa sotto l'egida del Consiglio d'Europa, rappresenta insieme al Libro bianco della Commissione europea, il documento di riferimento delle politiche giovanili di seconda generazione.

La Carta, redatta nel marzo del 1992, è stata poi “riveduta” in occasione del decennale per essere “adattata alle sfide del 21° secolo”.

⁷ Metodo Aperto di Coordinamento (Consiglio europeo di Lisbona, 2000) è un metodo per la definizione di politiche coordinate nel rispetto delle specificità nazionali, attraverso: la definizione di orientamenti di massima; l'individuazione di obiettivi a breve, medio e lungo termine; la determinazione di indicatori condivisi; la trasposizione degli orientamenti in azioni nei contesti nazionali e regionali; azioni di monitoraggio e valutazione *inter pares* finalizzate all'apprendimento reciproco.

Nella Carta si ribadiscono i seguenti principi guida, molti dei quali ricalcano le indicazioni del Libro Bianco:

- l'importanza della partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle attività a livello locale e regionale per la costruzione di società più democratiche, più solidali e più prospere;
- la necessità di andare oltre i meccanismi di partecipazione formale attraverso il voto;
- la promozione della cittadinanza attiva dei giovani come tutela dei diritti di cittadini ma anche come sostegno perché possano intervenire nelle decisioni in quanto giovani e non unicamente ad uno stadio ulteriore della loro vita;
- la centralità degli enti locali e regionali, autorità maggiormente vicine ai cittadini, per stimolare la partecipazione giovanile.

La Carta rappresenta un quadro di riferimento per lo sviluppo di politiche giovanili a livello locale, oltre che “un impegno da parte degli enti locali e regionali ad attuare le varie forme di partecipazione che vi vengono raccomandate, in concertazione e in cooperazione con i giovani e i loro rappresentanti”.

E' di particolare interesse la distinzione concettuale, proposta nella Carta, tra una dimensione trasversale della partecipazione giovanile rispetto alle politiche suddivise per settori tematici (“ogni politica settoriale dovrebbe comportare una dimensione imperniata sulla gioventù”) e una attenzione specifica agli strumenti per favorire detta partecipazione.

Come dire: è *giovanile* ogni politica che consideri le specificità e favorisca la partecipazione dei giovani. Oltre a ciò, è necessario predisporre interventi e strumenti specifici per fare in modo che questo avvenga.

La distinzione tra politiche settoriali e strumenti per la partecipazione ricalca, a grandi linee, l'organizzazione tematica del Libro Bianco tra i temi chiave a cui applicare il Metodo aperto di Coordinamento e le politiche locali e nazionali nella cui elaborazione considerare maggiormente il fattore gioventù (tabella 3.4.1).

3.4.1 - Libro Bianco e Carta europea della partecipazione: un raffronto.

LIBRO BIANCO	CARTA EUROPEA DELLA PARTECIPAZIONE
Principi/strategie di riferimento	Principi/strategie di riferimento
Strategia di Lisbona Governance europea	Partecipazione attiva dei giovani a tutti gli ambiti della vita pubblica
Temi chiave	Strumenti per la partecipazione
INFORMAZIONE	Informazione per i giovani
	Accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
	Partecipazione dei giovani ai media
PARTECIPAZIONE	Formazione per la partecipazione
	Partecipazione istituzionale dei giovani attraverso consigli, parlamenti, forum dei giovani
	Partecipazione a ONG e partiti politici
VOLONTARIATO	Incoraggiare al volontariato e cause a favore della collettività
YOUTH WORK	Assistenza a progetti e iniziative dei giovani
	Sviluppo delle organizzazioni giovanili
Ambiti in cui considerare il fattore gioventù	Politiche settoriali
ISTRUZIONE, FORMAZIONE, MOBILITÀ	Una politica di formazione ed educazione che favorisca la partecipazione dei giovani
	Una politica di mobilità e scambi
OCCUPAZIONE	Una politica per l'occupazione e lotta alla disoccupazione dei giovani
INTEGRAZIONE SOCIALE	Una politica per la lotta alla violenza e alla delinquenza
LOTTA AL RAZZISMO E XENOFOBIA	Una politica per la lotta alla discriminazione
POLITICHE PER L'AUTONOMIA	Una politica per l'ambiente urbano, l'habitat, l'abitazione e i trasporti
	Una politica specifica per le regioni rurali
	Una politica per l'accesso ai diritti
Altri temi emersi dalla consultazione	
SALUTE FISICA E MENTALE SESSUALITA' LOTTA ALLA DROGA PARI OPPORTUNITA' EDUCAZIONE CULTURALE SICUREZZA E AMBIENTE	Una politica di sviluppo sostenibile e tutela ambientale
	Una politica per l'uguaglianza tra uomini e donne
	Una politica di accesso alla cultura
	Una politica in materia di sessualità
	Una politica per lo sport, il tempo libero, la vita associativa

3.5 Un quadro europeo di cooperazione sulla gioventù: il seguito del libro bianco.

Nel giugno 2002 il Consiglio Europeo ha accolto le indicazioni contenute nel Libro Bianco, che è divenuto così il fondamento di un nuovo quadro di cooperazione europea in materia di gioventù [9]. Attraverso l'applicazione del Metodo aperto di coordinamento sui temi chiave indicati dal Libro Bianco e momenti di confronto tra i rappresentanti delle organizzazioni europee della gioventù [8], sono stati definiti 14 obiettivi comuni da attuare per un impegno in favore dei giovani che rappresentano il fulcro dell'azione dell'Unione Europea e dei paesi membri per gli anni a venire.

PARTECIPAZIONE

- 1) partecipazione dei giovani alla vita civile, attraverso le ONG, associazioni, organi di rappresentanza soprattutto a livello regionale e locale;
- 2) partecipazione dei giovani al sistema di democrazia rappresentativa, incoraggiando il dialogo tra organi di governo e organismi rappresentativi dei giovani, coinvolgendo anche giovani che non aderiscono ad organizzazioni;
- 3) supportare l'*apprendimento della partecipazione*, nei contesti di istruzione formale (scuola, università) e non formale, valorizzando i luoghi dove si svolge la vita dei giovani (associazioni, club, famiglia), sviluppando l'interazione tra i diversi contesti e riconoscendo l'importanza del lavoro degli operatori giovanili;

INFORMAZIONE

- 4) accesso dei giovani ai servizi di informazione, promuovendo a livello regionale e nazionale servizi integrati, coerenti ed economicamente accessibili;
- 5) informazione di qualità, migliorando la formazione degli operatori, valorizzando gli strumenti esistenti, integrando informazione e consulenza per far crescere la consapevolezza dei giovani nelle scelte e utilizzando strategie multicanale (internet, sms, tv, video, cinema ecc.);
- 6) partecipazione dei giovani all'informazione, favorendo il coinvolgimento delle organizzazioni giovanili, degli operatori del settore e dei giovani stessi nell'elaborazione di strumenti informativi nella diffusione dell'informazione e nella consulenza;

VOLONTARIATO

- 7) sviluppo di attività di volontariato per i giovani, allargandone gli obiettivi e migliorandone la qualità;
- 8) facilitare l'accesso dei giovani al volontariato, rimuovendo gli ostacoli alla partecipazione;
- 9) promozione del volontariato per rinforzare la solidarietà tra i giovani e il loro impegno come cittadini responsabili;
- 10) riconoscere il volontariato giovanile in termini di acquisizione di competenze e come veicolo per la transizione dall'educazione al lavoro e alla vita adulta.

MIGLIORAMENTO DELLE CONOSCENZE SULLA GIOVENTU'

- 11) identificare le conoscenze esistenti, anche a livello locale e regionale, sui 4 temi prioritari del Libro bianco (partecipazione, informazione e volontariato) e favorire sistemi per facilitarne l'aggiornamento e l'accesso;

- 12) identificare le conoscenze esistenti relative alle altre aree relative alle politiche per i giovani: autonomia, apprendimento non formale, lotta alla discriminazione, educazione e formazione, occupazione, imprenditorialità giovanile, creatività, transizione scuola lavoro, inclusione sociale e salute;
- 13) definire metodi e strumenti per la valutazione e la comparabilità della qualità delle conoscenze;
- 14) promuovere lo scambio, il dialogo e la messa in rete dei saperi, per anticipare i bisogni futuri.

3.6 *Gli ultimi sviluppi: i nuovi programmi europei per i giovani e il Patto Aperto per la Gioventù*

In seguito al processo di allargamento a 25 stati e alla condizione di ritardo accertata nel conseguimento della Strategia di Lisbona, l'azione dell'Unione Europea verso i giovani sembra orientata verso una sottolineatura delle *dimensione economica*⁸ del fattore gioventù, inteso sia come risorsa che come problema.

Nel marzo 2005, in linea con le indicazioni programmatiche della nuova Commissione, il Consiglio Europeo ha adottato il Patto Europeo per la Gioventù [13]. Il Patto è parte della strategia di Lisbona e impegna gli stati membri a includere i giovani nei programmi nazionali di riforme per integrare il loro potenziale al fine di garantire il ritorno ad uno sviluppo sostenuto e sostenibile dell'Europa

Il Patto non intende sostituire il Libro Bianco, ma evidenziare degli ambiti di intervento urgente da adottare in seguito alle problematiche emerse dall'analisi di medio termine sull'andamento del programma complessivo per la crescita e la competitività dell'Europa nella società della conoscenza.

In riferimento ai fenomeni di invecchiamento della popolazione e aumento della disoccupazione giovanile⁹, il Patto impegna gli stati membri ad attuare politiche efficaci e coerenti per facilitare l'integrazione sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, la partecipazione dei giovani alla società della conoscenza e alla mobilità europea globale. Inoltre, viene introdotto il nuovo tema, emerso dalle consultazioni tra Paesi membri, della "conciliazione tra vita familiare e professionale" [13].

Sempre nel 2005, La Commissione europea ha presentato la nuova generazione di programmi per il periodo 2007/2013, con cui si intende razionalizzare il sistema delle opportunità europee in favore della gioventù, accorpate le iniziative e facilitarne l'accesso da parte dei giovani con minori opportunità [12].

I programmi per i giovani saranno due: Gioventù in azione e il nuovo programma integrato per l'apprendimento permanente (lifelong learning).

Gioventù in Azione è rivolto ad una fascia di età compresa tra i 13 e i 30 anni e mira a sviluppare tra i giovani il senso di responsabilità personale, d'iniziativa, d'interesse per gli

⁸ per una critica alla dimensione economica del Patto vedi [52].

⁹ Tra il 2005 e il 2050 il numero di giovani tra 15 e 24 anni è destinato a ridursi per più di un quarto, mentre il numero di over 65 di aumentare di 10 punti percentuali; a livello europeo tra i giovani si registra un tasso di disoccupazione più che doppio rispetto alla media europea; i giovani tra i 16 e i 24 anni sono particolarmente esposti a rischio povertà.

altri, di cittadinanza e la partecipazione attiva a livello locale, nazionale ed europeo. Il programma comprenderà:

- Scambi giovanili internazionali (obiettivi: 35.000 progetti entro il 2013);
- Servizio Volontario Europeo (obiettivo: 10.000 volontari);
- Gioventù nel mondo, per progetti con i Paesi terzi.

Il Programma integrato per l'apprendimento permanente sarà incentrato sull'insegnamento scolastico (Comenius), sull'insegnamento superiore (Erasmus), sulla formazione professionale (Leonardo da Vinci) e sull'insegnamento per gli adulti (Grundtvig), completato da provvedimenti trasversali e da un nuovo programma (Jean Monet) focalizzato sull'integrazione europea.

Gli obiettivi quantitativi fissati dalla Commissione [12] sono:

- coinvolgere almeno il 5% degli alunni dell'UE in attività educative congiunte;
- offrire possibilità di studio all'estero nell'UE a un totale di 3 milioni di studenti universitari entro il 2011;
- nel 2013 portare a 150 000 i tirocini presso aziende e centri di formazione situati in altri paesi dell'UE;
- offrire l'opportunità di studiare all'estero a 25 000 studenti nell'ambito dell'insegnamento per gli adulti entro il 2013.

3.6.1 - IL PATTO EUROPEO PER LA GIOVENTU'

Politiche e interventi da attuare negli stati membri

OCCUPAZIONE, INTEGRAZIONE E PROMOZIONE SOCIALE:

- politiche a favore dell'integrazione sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro attraverso percorsi personalizzati con assistenza alla ricerca di lavoro, orientamento e formazione;
- aumento dell'occupazione giovanile ;
- miglioramento della situazione dei giovani più vulnerabili;
- responsabilità sociale dei datori di lavoro e delle imprese;
- spirito imprenditoriale.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E MOBILITÀ:

- sviluppo di una base comune di competenze per ridurre l'abbandono scolastico;
- promuovere periodi di studio di un altro paese membro;
- favorire la mobilità dei giovani e dei ricercatori;
- promuovere l'apprendimento delle lingue;
- incrementare il numero dei laureati in materie scientifiche;
- realizzare un sistema di riconoscimento delle qualifiche e dell'apprendimento non formale ed informale;
- sperimentare forme di riconoscimento formale e valorizzazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali;
- favorire la formazione nel campo delle scienze e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- promuovere le capacità imprenditoriali e la cultura imprenditoriale.

CONCILIAZIONE TRA VITA FAMILIARE E PROFESSIONALE.

- creare strutture di qualità ed accessibili per custodire i bambini;
- incrementare le nuove forme di organizzazione del lavoro (orario flessibile, telelavoro, congedi familiari).

4. Le politiche giovanili in Italia: il contesto nazionale

Diversamente dalla quasi totalità dei Paesi europei, in Italia non esiste un quadro normativo nazionale sulle politiche per le giovani generazioni.

Il fondamento giuridico delle politiche giovanili in Italia è costituito dall'articolo 31 della Costituzione: "la Repubblica protegge la maternità, l'infanzia, la gioventù" che sancisce il dovere dello Stato di tutelare i giovani in quanto parte debole della popolazione.

Su queste basi, l'intervento pubblico si è sviluppato attraverso esperienze e sperimentazioni orientate dapprima a fronteggiare fenomeni (e talvolta emergenze) legati al cosiddetto "disagio giovanile" [62] e poi a riconoscere una progressiva autonomia alle politiche per i giovani come strumento per rispondere ai bisogni specifici della fascia di popolazione compresa tra l'infanzia e l'età adulta.

Tra le prime attività promosse dallo Stato in materia, ricordiamo due indagini conoscitive durante i movimenti di contestazione giovanile degli anni 60 e 70: il Comitato di studio sulla condizione giovanile istituito negli anni 60 dal Governo Moro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile nel corso della X legislatura, che nelle conclusioni propose l'istituzione di un dipartimento nazionale per il coordinamento delle politiche giovanili [47].

Ma i primi esempi di progetti e servizi pubblici in favore dei giovani sono nati per iniziativa dei Comuni e delle Regioni a partire dai tardi anni 70, ponendo le basi per una tradizione di intervento *dal basso* che ancora oggi rappresenta una caratteristica distintiva delle politiche giovanili in Italia. Tradizione che ha trovato riconoscimento e stimolo nel processo di decentramento amministrativo e di redistribuzione di funzioni e compiti tra i soggetti in cui la Repubblica si riparte.

A livello centrale, negli ultimi 10 anni le competenze in materia di politiche giovanili sono state attribuite prima al Dipartimento Affari Sociali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (dal 1996 al 2001) e poi ad un dipartimento del Ministero del Welfare presso cui è attiva l'Agenzia Nazionale responsabile dell'attuazione del programma europeo Gioventù (dal 2001 al 2006).

A livello normativo e a dispetto degli impegni assunti in sede europea e nei consessi internazionali richiamati sopra, le politiche giovanili non sono mai state oggetto di una specifica legislazione nazionale di indirizzo o riordino del settore. Diverse, invece, le proposte di legge presentate tra la fine degli anni 90 e il 2005 e che non sono arrivate a compimento.

Tra queste, l'esempio più rilevante è costituito dalla proposta di legge Turco D'Alema n. 6220 / 2000 "Disposizioni in favore delle giovani generazioni" [27], preceduta da un'ampia consultazione di giovani, amministratori, tecnici ed esperti condotta a livello nazionale e durata alcuni anni. Attraverso una legge quadro e un piano triennale di programmazione, si intendeva favorire lo sviluppo delle politiche giovanili in Italia attraverso una "strategia delle connessioni" tra attori pubblici e del privato sociale.

La legge intendeva così far fronte ai nuovi rischi di esclusione sociale connessi con le trasformazioni in atto nelle forme del lavoro post industriale, secondo un'analisi di scenario fortemente anticipatrice di fenomeni oggi largamente diffusi nella popolazione giovanile.

Altre proposte di legge sui giovani mai giunte a discussione sono:

- la Proposta di legge n.4837 dell'aprile 1998 per l' "Istituzione del coordinamento nazionale informagiovani presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed estensione della rete degli informagiovani sul territorio nazionale" [26];
- la proposta di legge 2450 del febbraio 2002 "Legge quadro sulle Politiche giovanili" [28];
- la proposta di legge 5682 del marzo 2005 "Disposizioni in materia di accesso al futuro per le giovani generazioni". [29]

Si può quindi affermare che i giovani siano presenti nella legislazione dello Stato centrale solo in qualità di studenti, lavoratori, disoccupati, tossicodipendenti, criminali o soggetti a rischio, nell'ambito dei vari processi di riforma dei settori della scuola, dell'università e del mercato del lavoro o nelle norme di contrasto a fenomeni di disagio ed esclusione.

Tra queste ultime vanno segnalate la legge 309/90 sulle tossicodipendenze e la legge 216/91 sulla prevenzione della criminalità giovanile, che hanno contribuito allo sviluppo delle politiche giovanili, pur con una forte connotazione "curativa", finanziando progetti locali di informazione e aggregazione per i giovani [51].

Oltre a ciò vanno considerati altri interventi e progetti sperimentali dell'Amministrazione centrale dello Stato e realizzati da diversi ministeri o da agenzie nel corso delle ultime due legislature:

- la direttiva 133/96 per utilizzo degli spazi scolastici in orario extra curricolare (Ministero dell'Istruzione) [30];
- il sistema di interventi di promozione dell'imprenditorialità giovanile nelle aree più svantaggiate del Paese (Ig spa, ora Sviluppo Italia);
- il Programma IG Students per la creazione di imprese simulate da parte degli studenti della scuola media superiore e dell'università (Ig Spa);
- iniziative per l'alfabetizzazione informatica e linguistica e per l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione "IN-Informatica e Inglese" e "Cappuccino per un PC" (Ministero del Welfare, Italia Lavoro, Ministero dell'Innovazione Tecnologica);
- la concessione di finanziamenti per l'associazionismo giovanile "Progetto Associa" (Ministero del Welfare);
- progetti per favorire la mobilità dei giovani lavoratori "Progetto Op.la" e "Progetto Sud, Nord, Sud" (Ministero del Welfare, ItaliaLavoro);
- la concessione di borse di studio per favorire la mobilità di giovani studenti e ricercatori, basate su accordi di cooperazione internazionale (Ministero degli Esteri);
- il Servizio Civile Nazionale Volontario (Agenzia Nazionale per il Servizio Civile).

Tutti gli interventi sono stati caratterizzati da un elevato grado di variabilità nel corso degli anni (e talvolta dei mesi) e non sembrano aver garantito un sistema stabile e "usabile" di politiche per i giovani cittadini.

4.1 - Il Servizio Civile Nazionale

Il Servizio Civile Nazionale è una iniziativa istituita con la legge 64/2001 che consente ai ragazzi e alle ragazze dai 18 ai 28 anni di svolgere attività di tipo sociale, culturale, di tutela dell'ambiente e del patrimonio su base volontaria.

Previo accreditamento presso **l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile**, gli enti pubblici e le organizzazioni del privato sociale possono presentare progetti di intervento per impiegare volontari in attività di assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero.

I volontari, selezionati dagli stessi enti attraverso bandi periodici, ricevono un contributo di €14,46 netti giornalieri, per un totale €433,80 netti mensili per tutta la durata del servizio. La paga ai volontari è corrisposta direttamente dall'UNSC.

Alcune regioni, come l'Emilia Romagna e il Veneto, stanno sviluppando iniziative di Servizio Civile Regionale estendendo gli ambiti di applicazione e le opportunità di accesso (es. anche a giovani under 25, adulti e anziani).

Il Servizio Civile Nazionale su internet: www.serviziocivile.it

5. Le politiche giovanili in Italia: il ruolo delle Regioni.

Da un punto di vista giuridico, le politiche giovanili locali e regionali si fondano sulla riforma dell'ordinamento delle autonomie locali (Legge 142/90 e Decreto Legislativo 267/00) e sul federalismo amministrativo basato sul principio di sussidiarietà (Legge 59/97 e Legge Costituzionale 3/01) con cui si attribuiscono alle Regioni e agli Enti Locali le funzioni sociali per i giovani in termini di erogazione di servizi alla persona e alla comunità.

In assenza di un indirizzo da parte dello Stato centrale, le regioni sono state le principali protagoniste della definizione degli orientamenti delle politiche giovanili in Italia attraverso leggi regionali sui giovani varate quasi tutte tra la fine degli anni 80 e i primi anni del 2000.

Al momento sono undici le Amministrazioni Regionali che si sono dotate di una legislazione specifica sulle politiche giovanili: Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

5.1 - Le leggi regionali sulle politiche giovanili

Regione Basilicata: n. 11 del 22 febbraio 2000 “*Riconoscimento e promozione del ruolo delle giovani generazioni nella società regionale*”;

Regione Calabria: n. 2 del 14 febbraio 2000 “*Progetto Giovani*”;

Regione Campania: n. 14 del 25 agosto 1989 “*Istituzione del Servizio per le politiche giovanili e del forum regionale della gioventù*”;

Regione Emilia-Romagna: n. 21 del 25 giugno 1996 “*Promozione e coordinamento delle politiche rivolte ai giovani*”;

Regione Lazio: n. 29 del 29 novembre 2001 “*Promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani*”;

Regione Marche: n. 46 del 12 aprile 1995 “*Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti*”, modificata con la legge n. 2 del 9 gennaio 1997 “*Modifica alla Legge regionale 12.4.95, n. 46*”;

Regione Piemonte: n. 16 del 13 febbraio 1995 “*Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani*”;

Regione autonoma della Sardegna: n. 11 del 15 aprile 1999 “*Iniziativa e coordinamento delle attività a favore dei giovani*”;

Regione Umbria: n. 27 del 10 aprile 1995 “*Istituzione del Forum della Gioventù e dell'Osservatorio regionale giovani*”;

Regione Autonoma della Valle d'Aosta: n. 3 “*Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani. Istituzione della Consulta giovanile*”, modificata con la legge n. 8 del 21 marzo 1997 “*Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani*”;

Regione Veneto: n. 29 del 28 giugno 1988 “*Iniziativa e coordinamento delle attività a favore dei giovani*”, modificata con la legge n. 37 del 11 agosto 1994 “*Modifica della legge regionale n. 29/88*”.

Una analisi comparativa realizzata nel 2003/4 su incarico della Regione Piemonte [48] mette in evidenza le principali differenze e gli elementi di affinità nelle legislazioni regionali sotto il profilo dei principi giuridici di riferimento, degli obiettivi/finalità dell'azione legislativa e degli strumenti operativi per la messa in pratica delle politiche.

Riguardo al primo aspetto, il riferimento più ricorrente è alla Carta Europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, citata nelle Leggi Regionali sui giovani delle regioni Basilicata, Marche, Piemonte e Sardegna; in altri casi (Veneto e Piemonte) si richiama la Costituzione italiana o altri documenti di indirizzo come la Carta Europea per l'Informazione dei Giovani [21] (Sardegna).

Per quanto attiene la finalità delle leggi, è possibile individuare due livelli di obiettivi:

Obiettivi relativi ai giovani, quali l'attuazione dei diritti di cittadinanza, la promozione dello sviluppo della personalità, della partecipazione sociale e dell'associazionismo giovanile e la prevenzione dei problemi dei giovani.

Obiettivi relativi al sistema delle istituzioni locali, quali il finanziamento di servizi, iniziative, progetti per i giovani attraverso piani e programmi e il coordinamento territoriale delle politiche giovanili locali.

Riguardo alla dimensione operativa, la ricerca individua delle caratteristiche presenti in varie forme nella maggior parte delle leggi, quali:

- una struttura istituzionale dedicata all'attuazione (dipartimenti, servizi o strutture tecnico amministrative);
- gruppi interdisciplinari o comitati regionali per la promozione delle politiche giovanili;
- piani o programmi annuali o pluriennali con l'indicazione di priorità nell'attuazione delle politiche;
- il finanziamento a progetti da parte di enti e/o associazioni giovanili e gruppi informali;
- forum o consulte regionali dei giovani;
- conferenze regionali e accordi di programma;
- osservatori sulla condizione giovanile.

Si evidenziano così 4 orientamenti di massima che si presentano variamente combinati nell'azione legislativa delle Regioni italiane e comunque mai "allo stato puro" [48]:

- la promozione delle politiche giovanili locali attraverso la definizione di indirizzi e l'erogazione di finanziamenti e servizi (Veneto e Marche);
- la promozione delle politiche giovanili locali con finanziamenti ma senza la definizione di indirizzi regionali (Valle d'Aosta e Provincia di Bolzano);
- il supporto alla sperimentazione di progetti pilota (Emilia Romagna);
- il finanziamento di micro progettualità locali in base ad un piano tematico regionale (Piemonte).

Nella stessa ricerca – che al momento rappresenta l'unica indagine disponibile sul livello di attuazione delle politiche giovanili nelle regioni italiane – si sottolinea come la maggioranza delle leggi risultino del tutto o in gran parte inattuate per mancanza di dotazioni finanziarie.

Fanno eccezione le leggi regionali dell'Emilia Romagna, del Veneto, del Piemonte e delle Marche, realtà con una radicata tradizione in materia di politiche giovanili. A queste vanno aggiunte la Regione Toscana e la Regione Lombardia che, pur in mancanza di una legislazione specifica, operano attivamente attraverso Piani di programmazione e risultano tra le più attive in termini di erogazione di servizi reali, quali incentivi per l'imprenditorialità giovanile e agevolazioni per l'acquisto della prima casa.

Cosa bolle in pentola - Prima indagine conoscitiva regionale sulle politiche, le risorse e la partecipazione giovanile

Ricerca finanziata dall'Assessorato alla Trasparenza ed alla Cittadinanza Attiva – Regione Puglia

5.2 - Contenuti essenziali delle leggi regionali sui giovani											
	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA	LAZIO	MARCHE	PIEMONTE	SARDEGNA	UMBRIA	VAL D'AOSTA	VENETO
Normativa riferimento	Carta europea partecipazione		L. 183/89		L. 112/98	Carta europea partecipazione; L. 142/90	Carta europea partecipazione; Costituzione	Carta europea partecipazione; Carta europea informazione			Art. 117 Costituzione
Struttura di Coord.		Ufficio coordinamento Progetto giovani	Servizio per le Politiche giovanili	Struttura tecnico amministrativa	Struttura regionale		Struttura organizzativa				Dipartimento politiche giovanili
Comitato/gruppo	Comitato regionale per le politiche giovanili			Comitato regionale per le politiche Giovanili, Gruppo lavoro Interassess.		Coord. informagiovani Coord. Progetti giovani			Coord. politiche giovanili	Gruppo lavoro Interdisciplin.	Gruppo di lavoro Interdipartim.
Programma / Piano	Piani biennali			Progetti pilota	Programma triennale	Programma triennale	Piano annuale e triennale		Programma triennale Piano annuale operativo	Programma progetti e progetti pilota	Progetto obiettivo pilota
Contributi per progetti	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Albo Associazioni		Registro	Albo		Registro						Albo
Forum/Consulta	Forum regionale giovani	Consulta regionale per le politiche giovanili	Forum regionale della gioventù	Forum regionale giovani	Forum regionale per le politiche giovanili		Consulta regionale dei giovani	Consulta regionale giovani	Forum regionale giovani	Consulta giovanile	Consulta regionale per la condizione giovanile
Osservatorio	Monitoraggio interventi e attività di studio	Attività di studio e ricerca	Ipotesi di Osservatorio regionale			Osservatorio regionale	Osservatorio permanente	Attività di studio ed indagine	Osservatorio regionale	Ipotesi di Osservatorio	Osservatorio permanente regionale e Centro documentaz.
Conferenza e accordi	Conferenza regionale annuale, promozione accordi di programma			Conferenza regionale, accordi e convenzioni	Conferenza regionale						
Altro	Promozione Forum comunali					Supporto, e formazione operatori	Ruolo Province ed enti locali e promozione consulte giovanili locali			Promozione scambi culturali	Attività di formazione operatori
Fondo	Istituzione capitolo di bilancio "Interventi per le politiche giovanili"			Istituzione capitolo di bilancio	Istituzione "Fondo regionale per i giovani"	Istituzioni Fondi bilancio	Istituzione capitoli di bilancio		Istituzione capitoli di bilancio		

Discorso a parte merita la promozione dei sistemi regionali di informazione e consulenza per i giovani, che in Campania sono oggetto di un legge regionale dedicata (L. R. 14/2000 che istituisce il SIRG, Sistema Informativo Regionale Giovanile) e la cui attivazione e interconnessione è promossa in diverse regioni (Emilia Romagna, Marche, Veneto, Piemonte, Toscana) attraverso finanziamenti agli enti locali, reti, banche dati e forme di coordinamento.

5.3 - Sistema Informativo Regionale Campania

Il sistema informativo regionale giovanile della Campania (SIRG) è un esempio di gestione diretta, da parte dell'amministrazione regionale, del sistema di banche dati e strumenti informativi in favore della rete dei centri e degli sportelli territoriali per i giovani.

Attraverso un sistema informatico on line, al SIGR aderiscono oltre 250 servizi informagiovani, articolati secondo la tripartizione tra:

- Agenzie informagiovani (coordinamento, ricerca e documentazione);
- Centri informagiovani (erogazione di servizi integrati di informazione e consulenza);
- Punti informagiovani (solo erogazione in autoconsultazione).

Il Coordinamento regionale della rete territoriale delle strutture Informagiovani si attua attraverso l'apposito Comitato previsto dalla Legge Regionale 14/2000.

<http://62.101.101.151/sirg/home.htm>

Una tendenza emergente riguarda la creazione di siti e portali regionali dedicati ai giovani e/o agli operatori delle politiche giovanili.

Tra i servizi informativi *on line* per i giovani, da segnalare i progetti “Segnali di fumo” della Regione Toscana e “Stradanove” della Regione Emilia Romagna. La Regione Veneto, invece, ha attivato un portale dedicato al concorso regionale per attività giovanili “Junior – Atelier delle giovani idee”.

Tra gli spazi web dedicati agli operatori, ha un contenuto fortemente innovativo l'esperienza di RETEGIO, Rete Telematica per le Politiche Giovanili dell'Emilia Romagna, piattaforma virtuale a supporto della comunicazione, condivisione e messa in rete dei soggetti che si occupano professionalmente di politiche e di servizi informativi in campo giovanile; alla rete aderiscono sia responsabili delle politiche presso enti locali territoriali che Informagiovani.

Infine vanno citate recenti iniziative per l'attivazione del Servizio Civile Regionale (Veneto, Emilia Romagna) sulla scorta dell'esperienza della Leva civica giovanile [67] e del Servizio Civile Nazionale.

5.4 - Le politiche giovanili regionali su internet: siti dedicati

Siti per i giovani

TOSCANA	www.segnalidifumo.net
EMILIA ROMAGNA	www.stradanove.net
FRIULI VENEZIA GIULIA	www.regione.fvg.it/frame-planet.htm
VENETO	www.junior.venetosociale.it
CAMPANIA	www.progettoproteus.it

Siti per gli operatori

EMILIA ROMAGNA	www.politiche-giovanili.emiliaromagna.it
----------------	--

6. Le politiche giovanili in Italia: il ruolo degli Enti Locali

Come detto, in base al principio di sussidiarietà sancito dalla legge 59 e poi riaffermato nella riforma del titolo V della Costituzione [25], spetta agli Enti Locali e segnatamente ai Comuni il compito di attuare le politiche giovanili in quanto “autorità territorialmente e funzionalmente più vicine ai cittadini interessati” [22].

Si tratta, nei fatti, del riconoscimento formale di un ruolo da sempre svolto dalle amministrazioni comunali (o meglio, da una parte di esse) nel rispondere alle istanze provenienti dalle fasce più giovani della popolazione attraverso progetti, servizi e iniziative.

Un protagonismo dal basso che, in assenza di supporto e coordinamento da parte dello Stato centrale e spesso anche delle Regioni, ha portato ad una forte disparità nella frequenza e nella qualità delle politiche locali in favore dei giovani, a seconda delle aree del Paese.

In questo contesto, i Comuni italiani hanno dimostrato capacità di scambio, confronto ed emulazione delle pratiche, permettendo la diffusione spontanea di modelli sperimentati con successo da alcune amministrazioni pilota.

E' il caso delle quattro più note tipologie di intervento pubblico per i giovani messe in atto dagli enti locali territoriali italiani durante gli ultimi 20 anni:

- gli informagiovani;
- i progetti giovani;
- i forum e le consulte giovanili;
- la Carta Giovani.

6.1 gli informagiovani in Italia

Gli informagiovani sono centri di informazione e consulenza per i giovani attivati solitamente da enti locali territoriali. La missione degli IG è fornire un servizio informativo e di primo orientamento per aiutare i giovani a compiere scelte più opportune e consapevoli rispetto al futuro.

Secondo un modello elaborato nel corso delle Conferenze Nazionali Informagiovani di Torino (1996) e Modena (1993) e formalizzato nel Decalogo degli Informagiovani Italiani [38], gli IG erogano servizi di informazione e consulenza trasversali, per soddisfare tutte le necessità informative, permettendo un migliore inserimento nella vita sociale tramite l'aumento delle conoscenze, delle possibilità, delle potenzialità individuali.

In tempi più recenti, con la diffusione di Internet e in generale delle ICT, i servizi informativi per i giovani si sono trasformati da semplici “fornitori” di informazioni a garanti di una informazione “di qualità”, strumento essenziale per compiere scelte consapevoli di vita e di lavoro nella dimensione del *lifelong learning* [1].

Infatti, la grande disponibilità di informazioni accessibili attraverso Internet e insieme il moltiplicarsi delle fonti attive orientate alla comunicazione di tipo commerciale, ha generato nuovi rischi di disorientamento e di *information overload* (sovrabbondanza di informazioni).

Ne deriva una forte e diffusa domanda sociale di informazione che sia:

- attendibile;
- verificata;
- aggiornata;
- pluralista;
- non ridondante;
- indipendente da scopi commerciali e di marketing.

Presenti in Europa fin dagli anni 70, a livello nazionale gli informagiovani hanno conosciuto un continuo sviluppo negli ultimi 20 anni, fino a raggiungere il numero di 1.100 centri censiti sul territorio nazionale [47].

In mancanza di strumenti normativi e finanziari di promozione, supporto e coordinamento nazionale, gli Informagiovani si sono diffusi capillarmente ma con standard di servizio fortemente disomogenei nelle diverse parti del Paese.

L'ampiezza delle tematiche trattate e la necessità di non duplicare le attività di ricerca e documentazione, soprattutto su fonti nazionali e internazionali, ha favorito l'interconnessione dei centri informagiovani in reti locali e regionali e la creazione di banche dati comuni a più centri.

6.1.1 - Centri informagiovani in Italia – 2004 [47]			
Abruzzo	28	Molise	1
Basilicata	7	Piemonte	89
Calabria	28	Puglia	42
Campania	157	Sardegna	103
Emilia Romagna	85	Sicilia	23
Friuli V. G.	22	Toscana	88
Lazio	18	Trentino Alto Adige	3
Liguria	22	Umbria	10
Lombardia	234	Valle d'Aosta	1
Marche	42	Veneto	97

La "Guida alla realizzazione di servizi di informazione e consulenza per i giovani" del Ministero dell'Interno - Direzione generale dei Servizi civili è scaricabile all'indirizzo www.consorzioineco.it/servizi/giovani_guida.php

6.2 I Progetti Giovani degli Enti Locali

Il termine *Progetto giovani* definisce una forma di intervento integrato di politiche giovanili che ha avuto origine nei tardi anni 70 nelle grandi e medie città del centro-nord Italia e si è diffuso fino alla fine degli anni 90 nel resto del Paese. Nati prevalentemente come interventi di contrasto al disagio giovanile, i PG prevedono spesso la creazione di spazi di aggregazione giovanile e di espressione della creatività, attività di animazione territoriale e di educazione-informazione sui temi della salute (droga, sessualità, alcolismo ecc.).

6.2.1 - La diffusione dei progetti giovani nei comuni italiani [62]			
ANNO	ENTE	CAMPIONE	RISULTATI
1984	ANCI	267 comuni con più di 30.000 abitanti	41%
1992	Gruppo Abele – Ministero degli Interni	1.038 comuni con più di 10.000 abitanti	58%
1996	Consorzio A.Aster	214 comuni	43%

6.3 Forum e consigli giovanili

Secondo le indicazioni della Carta europea della partecipazione [20], I forum e i consigli della gioventù sono gli strumenti per la partecipazione istituzionale dei giovani alla vita locale e regionale. Si differenziano per funzioni, composizione e meccanismi di funzionamento:

- i forum dei giovani sono *strutture di concerto* [62] e hanno funzioni consultive, di coordinamento e collaborazione tra decisori; solitamente vi prendono parte i rappresentanti delle associazioni e delle altre realtà più rappresentative del mondo giovanile e possono essere in qualche caso aperti anche alla partecipazione di gruppi informali;
- i consigli (comunali, provinciali, regionali) dei giovani sono *strutture di co-gestione* che riproducono a grandi linee gli stessi meccanismi di funzionamento del corrispondente organo istituzionale: rappresentanti eletti, gestione di un bilancio annuale, elevato formalismo ecc.

6.3.1 - Il Forum nazionale dei Giovani

Nel febbraio 2004 si è costituito il Forum Nazionale dei Giovani, che raggruppa circa 40 associazioni giovanili che operano su tutto il territorio nazionale, con una base associativa superiore ai 300 iscritti. Il forum rappresenta l'Italia in seno al Forum Europeo dei Giovani.

Il sito del Forum Nazionale dei Giovani: www.forumnazionalegiovani.it

6.4 La Carta Giovani

La Carta Giovani è una iniziativa promossa solitamente su scala comunale nelle grandi e medie città per agevolare i giovani nella fruizione di servizi sia pubblici che privati. A seconda delle formule, la Carta permette l'accesso a musei, impianti sportivi, biblioteche, ostelli della gioventù ecc. oltre a sconti e facilitazioni in esercizi commerciali convenzionati. Pur essendo una iniziativa molto diffusa, in Italia non esiste una iniziativa nazionale sulla Carta Giovani. Esiste invece una Associazione Carta Giovani a livello europeo.

6.5 Reti e associazioni di Comuni

In alcuni casi, la cooperazione orizzontale tra i Comuni ha portato alla realizzazione di associazioni e network nazionali finalizzati a:

- l'erogazione di servizi informativi, quali il progetto poi fallito di Rete Italiana Informagiovani (1999-2000 con capofila il Comune di Modena);
- la promozione di un determinato aspetto delle attività giovanili, come il Circuito Giovani Artisti Italiani (www.giovaniantisti.it con capofila il Comune di Torino);
- la discussione sulle politiche e la produzione di documenti di indirizzo sulle politiche giovanili.

In quest'ultima tipologia, l'esempio più significativo è rappresentato probabilmente dall'esperienza della Carta di Arezzo.

6.5.1 - La Carta di Arezzo [58]

La Carta di Arezzo è stata elaborata tra il 1995 e il 1998 da parte di una rete di Comuni e propone una riflessione sul ruolo delle municipalità come luogo dove osservare e indagare e agire "sull'apocalisse culturale che attraversa il mondo giovanile" relativa alle nuove forme del lavoro e alla crisi del sistema tradizionale di tutele.

Secondo la Carta, nel momento in cui le trasformazioni del lavoro post fordista portano al "dissolversi delle appartenenze e delinearci delle identità", per i giovani si delineano nuovi rischi di esclusione.

Per fronteggiare questi fenomeni, il documento sottolinea l'esigenza di un rinnovamento delle politiche giovanili intorno a 3 parole chiave:

- municipalità, come spazio privilegiato per gestire le politiche di transizione e sportello unico verso lo stato centrale e le istituzioni europee;
- accompagnamento al lavoro attraverso il trasferimento di poteri e risorse ai Comuni;
- socialità tra identità molteplici con la costruzione di spazi autogestiti dai giovani dove far incontrare le differenze.

Il tutto seguendo un approccio "orientato a governare e accompagnare i processi e non a dirigere e comandare i comportamenti" e attraverso un forum permanente tra città da integrare nel progetto di riorganizzazione delle politiche giovanili allora in preparazione (legge quadro sui giovani).

7. Dalla crisi delle politiche giovanili alle nuove prospettive di rilancio

Negli ultimi anni è stata da più parti denunciata una crisi delle politiche giovanili in Italia, o almeno del modello basato unicamente sull'iniziativa degli Enti Locali. Nel recente dibattito tra esperti, amministratori e operatori di settore si evidenziano tre principali aspetti del problema:

1. *la scarsità di risorse*, sia economiche che strumentali, dovuta soprattutto alla riduzione dei fondi in bilancio destinati agli interventi per i giovani, dirottati per ristrettezza di budget verso altri servizi alla persona (anziani, disabili ecc.); un fenomeno riscontrato anche nelle città che tradizionalmente rappresentavano la punta più avanzata di elaborazione e progettualità [63]. Oltre al progressivo taglio dei trasferimenti dallo

Stato agli Enti Locali, a questo fenomeno ha contribuito anche l'esaurimento dei finanziamenti destinati alla prevenzione della tossicodipendenza e della criminalità che erano stati largamente utilizzati per supportare servizi e progetti per i giovani.

2. *manca di interesse* da parte degli stessi giovani verso le azioni poste in essere dalle amministrazioni pubbliche, siano occasioni di partecipazione o luoghi di aggregazione o erogazione di servizi; un fenomeno che può essere messo in relazione sia con un accertato deficit di fiducia dei giovani verso le istituzioni [49] e sia con la "concorrenza" [32] degli attori di parte privata; qui si fa riferimento soprattutto alle grandi società commerciali o ad altri operatori di mercato che elaborano strategie dirette al *target giovanile* anche superando le pratiche tradizionali di produzione, pubblicità e vendita di prodotti di consumo per attuare forme di coinvolgimento diretto dei giovani, valorizzazione e accrescimento delle loro competenze, produzione di socialità ed identità¹⁰ (il c.d. *marketing basato sul cittadino*) [54, 55, 56];
3. *deficit di competenze e progettualità* da parte dei decisori e degli operatori di settore, alle prese da un lato con le rapide evoluzioni del mondo giovanile in termini di bisogni, aspettative, linguaggi (basti pensare al rapporto tra giovani e nuove tecnologie) [45] e dall'altro con l'assenza di strumenti di formazione continua, circolazione delle informazioni e messa in rete delle conoscenze e delle esperienze.

Alla combinazione dei tre fattori - scarsità di risorse, di capacità progettuale e di interesse dei destinatari - può essere imputata una *crisi complessiva del modello di politiche* che si è tradotta spesso:

- nell'appiattimento delle politiche giovanili alla sola dimensione dell'intrattenimento (concerti, rassegne, sconti nei cinema) o dell'espressione artistico culturale (mostre, concorsi) [70];
- nella pedissequa applicazione di modelli senza grande attenzione per la diversità dei contesti territoriali e per le competenze del personale chiamato a metterli in pratica;
- nella attivazione di servizi e progetti di facciata, che durano il tempo di un finanziamento;
- nella compressione dei costi delle politiche giovanili attraverso l'accorpamento dei servizi secondo una logica di processo (gli informagiovani confluiscono negli Urp o nei Centri per l'Impiego) o attraverso gare di affido al massimo ribasso (con il paradossale effetto di trasformare i servizi per i giovani in meccanismi per il loro sfruttamento);
- nel progressivo allontanamento dei giovani sia come ideatori e realizzatori di progetti e servizi che come utilizzatori degli spazi e delle risorse messe loro a disposizione.

In questo quadro di sviluppo delle politiche giovanili locali "in ordine sparso" [68], attuate spesso come reazione a situazioni di emergenza o affidate alle sensibilità dei singoli decisori, si distinguono alcune esperienze innovative tanto nell'elaborazione teorica che nella pratica progettuale.

Sul primo fronte va segnalato il lavoro della Rete Iter (www.iterwelfare.org) a cui aderiscono 35 amministrazioni comunali di 13 regioni italiane e che ha promosso un

¹⁰ Es. attività sportive itineranti (Adidas street ball challenge), competizioni sul talento e la creatività (Contest di musica, ballo, freestyle, djing), concorsi per la realizzazione di installazioni urbane (Diesel I'm a wall), realizzazione di eventi autogestiti nelle scuole (Mtv on school), offerta di opportunità formative per giovani creativi (Fabbrica di Benetton), costruzione di comunità intorno a brand commerciali.

percorso di riflessione sullo stato e sulle possibili prospettive delle politiche giovanili in Italia.

Il progetto, chiamato Diritti al Futuro, si articola per gruppi di discussione sui temi delle politiche per i giovani “dal punto di vista dei Comuni”:

- *politiche dell'identità* (cultura, sport, creatività) con un forte riferimento al problema dell'egemonia culturale del mercato e alla riduzione dei giovani a consumatori;
- *politiche di partecipazione*, per colmare il deficit di cittadinanza creato dal distacco tra giovani e istituzioni cedendo “pezzi di democrazia” senza cadere né nel paternalismo e né nel giovanilismo compiacente;
- *politiche di welfare*, da ricostruire puntando sull'attivazione dei giovani e non solo sull'erogazione di servizi;
- *politiche di contrasto alla povertà e accesso al credito*, attraverso forme di microcredito per combattere l'esclusione finanziaria e l'economia informale;
- *politiche locali del lavoro* a forte connotazione territoriale per fronteggiare i fenomeni di crescente precarizzazione attraverso un innalzamento della qualità dell'occupazione giovanile;
- *politiche della conoscenza*, per contrastare la più moderna forma di esclusione attraverso un riavvicinamento tra scuola, università ed enti locali e riconoscendo il valore dell'apprendimento in contesti non formali.

Al progetto, ancora in fase di svolgimento, partecipano anche Anci, Upi, Forum dei giovani, Isfol e Italialavoro.

Sul versante delle pratiche e dei progetti, vanno segnalati alcuni filoni di esperienze portate avanti soprattutto in contesti metropolitani del centro nord Italia:

- progetti di integrazione tra servizi informativi per i giovani e sportelli di consulenza, orientamento sul lavoro giovanile (Rete Informagiovani e Rete COL del Comune di Roma - www.informagiovaniroma.it e www.romalavoro.net);
- reti locali e nazionali tra servizi informativi pubblici e privati per la promozione della mobilità internazionale giovanile e per l'accesso ai programmi europei per i giovani (Rete Italiana Eurodesk – www.eurodesk.it e Reti locali di Antenne Territoriali Eurodesk - www.ate-eurodesk.it/);
- esperienze di formazione e confronto tra operatori e amministratori locali sul tema delle politiche per i giovani attraverso metodologie di progettazione partecipata (Laboratorio delle politiche giovanili - www.laboratoriopolitichегiovanili.it);
- esperienze di coinvolgimento diretto dei giovani nella produzione e diffusione di *peer information* attraverso web, radio, street tv e personal media (Flash giovani a Bologna - www.flashgiovani.it; progetto Informazione tra pari del Comune di Torino);
- progetti di microcredito per favorire la progettualità giovanile e lo spirito imprenditoriale attraverso attività in favore della comunità cittadina (concorso Giovani idee a Torino - www.comune.torino.it/infogio/idee/);
- percorsi di formazione continua dei giovani volontari in occasione di grandi eventi (Progetto Ragazzi del 2006 del Comune di Torino per le Olimpiadi invernali www.comune.torino.it/ragazzidel2006);

- progetti di recupero e gestione di spazi urbani e aree industriali dismesse adibiti a centri di produzione e fruizione artistica e culturale, dati in concessione da amministrazioni comunali a gruppi e associazioni (Fabbrica del Vapore del Comune di Milano - www.fabbricadelvapore.org e Città dei Giovani del Comune di Napoli - www.comune.napoli.it/cittadeigiovani),
- esperienze di partecipazione attiva dei giovani alla definizione, attuazione e valutazione delle strategie di sviluppo del territorio urbano (“Progetto periferie” a Torino - www.comune.torino.it/periferie; Bilancio sociale partecipativo dei municipi di Roma; “Progetto Ovest, i giovani partecipano allo sviluppo di Bagnoli” del Comune di Napoli) [66].
- progettazione partecipata della programmazione strategica delle politiche giovanili comunali (Comune di Torino) [64].

8. Conclusioni: le dimensioni delle nuove politiche giovanili

L'evoluzione del concetto di politiche giovanili in Europa e in Italia offre un quadro di riferimento per definire cosa sia oggi questo ambito dell'azione pubblica, a quali bisogni dei giovani e della società sia chiamato a rispondere, attraverso quali strategie e quali dispositivi.

In rapporto a quanto descritto sopra, si prova ora a presentare un riepilogo per punti.

1. Le nuove politiche giovanili operano in un contesto di grandi trasformazioni:
 - o la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
 - o i cambiamenti nei modelli di vita e di lavoro propri della società post industriale;
 - o le nuove sfide della competitività globale basata sulla conoscenza;
 - o l'invecchiamento della popolazione e le problematiche legate all'immigrazione.
2. A queste trasformazioni si accompagna una crisi e una necessità di ridefinizione complessiva delle forme di intervento pubblico nella società:
 - o le forme di trasmissione del sapere e di accesso alla conoscenza;
 - o le politiche del lavoro e per la lotta alla disoccupazione;
 - o le forme di partecipazione democratica e di cittadinanza;
 - o il welfare e le forme di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.
3. I giovani sono investiti in modo diretto da questi cambiamenti, che si traducono in fenomeni che vengono rilevati in tutti i paesi europei, seppure in forme e intensità diverse, e che sembrano dovuti sia a fattori socio economici che culturali:
 - o il prolungamento della gioventù, per oggettiva difficoltà nel compiere le tappe indispensabili al passaggio al ruolo adulto ma anche per una riscontrata tendenza ad evitare di assumersi responsabilità [3];
 - o ritardo nell'accesso all'occupazione, condizione indispensabile per compiere il primo passo verso l'autonomia, dovuto sia ai problemi strutturali dei mercati del lavoro e sia all'innalzamento delle aspettative dei giovani [31];
 - o rifiuto della partecipazione attiva alla vita politica e sociale, come critica ai sistemi tradizionali di rappresentanza ma anche per mancanza di competenze, esperienze e opportunità di partecipazione [20];

- deficit nell'accesso dei giovani a vecchi e nuovi diritti, complementare con l'esigenza di conoscere e adempiere ai doveri [2].
4. In questo contesto di grande incertezza, che si presenta nella duplice veste di rischio e di opportunità, le politiche giovanili sono ugualmente orientate a considerare i giovani come una *risorsa* – come portatori di innovazione, sperimentazione e capacità di adattamento, oltre che come futura generazione di adulti - e come un *problema*, in quanto segmento particolarmente vulnerabile della società. L'attenzione viene semmai posta sulla capacità di elaborare e attuare politiche *proattive* per governare i cambiamenti e non solo *reattive* per fronteggiare le emergenze.
5. Nel quadro delle macro strategie per lo sviluppo civile, economico e sociale della collettività nella società della conoscenza, le tematiche portanti intorno alle quali intendere le nuove politiche giovanili sono:
- *la transizione verso l'autonomia* come condizione intrinseca della gioventù; il suo progressivo e compiuto svolgimento è considerato una condizione indispensabile per giungere, a livello individuale, ad un pieno sviluppo della personalità e ad un pieno esercizio dei diritti di cittadinanza e, a livello della collettività, per passare dalla gioventù come problema (costo economico e rischio sociale) alla gioventù come risorsa (economica, sociale, di innovazione);
 - *la partecipazione*, intesa sia come diritto/opportunità di prendere parte attiva alla vita pubblica e alle decisioni della propria comunità (*governance*) e sia come dovere/opportunità di contribuire attivamente allo sviluppo della collettività; in entrambe le accezioni, la partecipazione dei giovani è considerata una condizione indispensabile per assicurare un futuro alle comunità democratiche;
 - *il lifelong and lifewide learning*, come processo di apprendimento per tutto l'arco e in tutti gli aspetti della vita per garantire sia l'autonomia che la partecipazione nell'ambito della società della conoscenza.
6. Le politiche giovanili, che hanno per definizione una natura trasversale, operano per far sì che venga tenuto in considerazione il “fattore gioventù” nell'ambito delle politiche settoriali quali:
- le politiche di istruzione, formazione e mobilità dei giovani;
 - le politiche per il lavoro, l'imprenditorialità e la lotta alla disoccupazione giovanile;
 - le politiche per la lotta all'esclusione sociale, alla violenza, al razzismo e alla xenofobia;
 - le politiche per la cultura e la creatività;
 - le politiche per la salute e il benessere.
7. Nello stesso tempo vengono individuati settori e strumenti specifici di intervento delle politiche giovanili, utili a favorire una transizione verso l'autonomia a pieno vantaggio dei giovani stessi e della collettività, quali:
- l'informazione e la consulenza, anche tra pari e mediante l'impiego delle ICT;
 - la promozione della partecipazione attiva in forme tradizionali e innovative;
 - il volontariato, l'associazionismo, la mobilità internazionale giovanile e il supporto a progetti e attività ideati e realizzati da giovani;
 - la promozione di strumenti di studio e ricerca per una migliore conoscenza del mondo giovanile.

8. I destinatari delle politiche giovanili sono tutti i giovani indistintamente, con particolare riferimento alle fasce più deboli della popolazione; le forme di sostegno al protagonismo e all'attivazione giovanile come l'associazionismo, la creatività, il volontariato, l'imprenditorialità, la trasmissione delle informazioni e della conoscenza tra pari consentono alle *giovani risorse* di contribuire alla soluzione dei *problemi dei giovani*.
9. Per questa ragione le politiche giovanili si definiscono anzitutto in base al metodo che deve consentire ai giovani di non essere solo destinatari/utenti ma di avere un ruolo attivo nel processo di elaborazione, attuazione e valutazione degli interventi. Il che richiede la necessità di sperimentare nuove forme di partecipazione ma anche luoghi e occasioni per il trasferimento delle competenze di partecipazione;
10. Le politiche giovanili si dispiegano in una dimensione locale, che favorisce la comprensione dei problemi e la partecipazione diretta nei contesti, ma anche regionale, nazionale e internazionale, in ragione dei diversi problemi da fronteggiare e dei diversi obiettivi da raggiungere; per questo è centrale il ruolo degli enti che, ai diversi livelli e attraverso forme di programmazione e coordinamento aperto, operano per mettere in rete le risorse e armonizzare gli interventi.

Così intese, le politiche giovanili si presentano anzitutto come un *investimento sulle risorse*, che richiede a propria volta risorse da investire. La crisi di molte esperienze in Italia ha dimostrato l'importanza di garantire un supporto economico e strumentale alle politiche ma anche di disporre di competenze per la loro attuazione.

Inoltre, tra le risorse più scarse a disposizione degli enti preposti alle politiche giovanili, sembra esserci la fiducia e l'interesse degli stessi destinatari potenziali; fattori determinanti nella relazione tra utenti e fornitori di servizi e che rivestono una importanza ancora maggiore in una chiamata alla partecipazione.

Anche perché il passaggio da parte dell'attore pubblico da un ruolo direttivo ad un ruolo di facilitazione basato sullo scambio attivo con i giovani comporta necessariamente un confronto con altri "attori sul mercato" (le imprese, i media, le comunità dei pari).

In un regime di competizione tra messaggi e di scarsità di tempo e di attenzione, l'offerta pubblica di servizi, di occasioni di apprendimento o di partecipazione si presenta ai giovani come una delle tante opzioni. E come tale verrà valutata: in base alla quantità e qualità delle risorse offerte, alla rispondenza ai loro bisogni espliciti o impliciti e, soprattutto, alla credibilità del soggetto proponente.

BIBLIOGRAFIA

Normativa e documenti di indirizzo

UNIONE EUROPEA

1. *Commissione europea, 2000*
MEMORANDUM SULL'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PERMANENTE
Documento di lavoro dei servizi della commissione
2. *Commissione europea, 2001*
LA GOVERNANCE EUROPEA – UN LIBRO BIANCO
3. *Commissione europea, 2001*
FREEZE-FRAME ON EUROPE'S YOUTH... FOR A NEW IMPETUS
The main results of the Eurobarometer 2001 - Survey on youth
4. *Commissione europea, 2001*
LIBRO BIANCO – UN NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTU' EUROPEA.
5. *Commissione europea, 2001*
REALIZZARE UNO SPAZIO EUROPEO DI APPRENDIMENTO PERMANENTE
Comunicazione della Commissione
6. *Consiglio europeo, 2002*
RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO SULL'APPRENDIMENTO PERMANENTE
7. *Commissione europea, 2003*
PROPOSTA DI OBIETTIVI COMUNI IN MATERIA DI PARTECIPAZIONE E DI INFORMAZIONE DEI GIOVANI A SEGUITO DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO 27 GIUGNO 2002 RELATIVA AL QUADRO DI COOPERAZIONE IN MATERIA DI GIOVENTÙ
Comunicazione della Commissione Al Consiglio
8. *Commissione europea, 2003*
REACTIONS AND PROPOSALS TO “COMMON OBJECTIVES TO ENHANCE THE PARTICIPATION OF YOUNG PEOPLE AND TO IMPROVE THE INFORMATION TO YOUNG PEOPLE”
Esiti dello youth event di Creta
9. *Consiglio Europeo, 2003*
RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO DEL 25 NOVEMBRE 2003 IN MATERIA DI OBIETTIVI COMUNI SULLA PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE DEI GIOVANI
10. *Commissione europea, 2004*
QUALE FUTURO PER LE POLITICHE RELATIVE A ISTRUZIONE E CITTADINANZA? LA COMMISSIONE ADOTTA ORIENTAMENTI SUI FUTURI PROGRAMMI PER IL DOPO 2006
11. *Forum europeo dei Giovani, 2004*
YOUTH REPORT
12. *Commissione europea, 2004*
LA COMMISSIONE PROPONE NUOVI PROGRAMMI: ISTRUZIONE, MEDIA CULTURA E GIOVENTÙ PER IL PERIODO 2007 – 2013
13. *Consiglio Europeo, 2005*
PATTO EUROPEO PER LA GIOVENTÙ
Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles

14. *Commissione europea, 2005*
PATTO EUROPEO PER LA GIOVENTÙ
Rassegna di documentazione preparatoria
europa.eu.int/youth/news/index_1970_it.html
15. *Rappresentanza della Commissione Europea in Italia, 2005*
PATTO EUROPEO PER LA GIOVENTÙ
Lucidi di presentazione
16. *Commissione europea, 2005*
RISPONDERE ALLE PREOCCUPAZIONI DEI GIOVANI IN EUROPA - ATTUARE IL PATTO EUROPEO PER LA GIOVENTÙ E PROMUOVERE LA CITTADINANZA ATTIVA
Comunicazione della Commissione al Consiglio sulle politiche europee concernenti la gioventù.
17. *Consiglio europeo, 2005*
AMPLIARE LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI AL SISTEMA DELLA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA
Risoluzione del Consiglio
18. *Consiglio europeo e rappresentanti degli stati membri, 2005*
OBIETTIVI COMUNI IN MATERIA DI INFORMAZIONE DEI GIOVANI
Risoluzione del Consiglio
19. *Commissione Europea – DG Istruzione e cultura*
GIOVANI IN EUROPA: PROMUOVERE LA CITTADINANZA ATTIVA E METTERE IN PRATICA IL PATTO EUROPEO PER I GIOVANI
Risultato della consultazione on line 8-10/2005

ALTRE ISTITUZIONI EUROPEE

20. *Consiglio d'Europa – Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, 2003*
CARTA EUROPEA RIVEDUTA DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VIA LOCALE E REGIONALE
21. *ERYICA Agenzia europea per l'informazione e la consulenza dei giovani, 2004*
CARTA EUROPEA DELL'INFORMAZIONE PER LA GIOVENTÙ

ITALIA

22. *Legge n. 59/97*
“DELEGA AL GOVERNO PER IL CONFERIMENTO DI FUNZIONI E COMPITI ALLE REGIONI E AGLI ENTI LOCALI PER LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA
23. *Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112*
CONFERIMENTO DI FUNZIONI E COMPITI AMMINISTRATIVI DELLO STATO ALLE REGIONI ED AGLI ENTI LOCALI, IN ATTUAZIONE DEL CAPO I DELLA LEGGE 15 MARZO 1997, N. 59
24. *Decreto legislativo n. 267/2000*
TESTO UNICO SUGLI ENTI LOCALI
25. *Legge costituzionale n. 3/2001*
MODIFICHE AL TITOLO V DELLA PARTE SECONDA DELLA COSTITUZIONE
26. *Proposta di legge n.4837/1998*
ISTITUZIONE DEL COORDINAMENTO NAZIONALE INFORMAGIOVANI PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ED ESTENSIONE DELLA RETE DEGLI INFORMAGIOVANI SUL TERRITORIO NAZIONALE

27. *Proposta di legge n. 6220 / 2000*
DISPOSIZIONI IN FAVORE DELLE GIOVANI GENERAZIONI
28. *Proposta di legge 2450/2002*
LEGGE QUADRO SULLE POLITICHE GIOVANILI
29. *Proposta di legge 5682/2005*
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ACCESSO AL FUTURO PER LE GIOVANI GENERAZIONI
30. *Circolare Ministero Pubblica Istruzione n. 133/1996*
APERTURA DELLA SCUOLA ALLE DOMANDE DI TIPO EDUCATIVO E CULTURALE PROVENIENTI DAL TERRITORIO

Politiche e condizione giovanile

IN EUROPA E NEL MONDO

31. *Istituto IARD, 2001*
STUDIO SULLA CONDIZIONE E SULLE POLITICHE GIOVANILI IN EUROPA
Rapporto di sintesi
32. *Istituto IARD, 2001*
ETUDE SUR LA CONDITION DES JEUNES ET SUR LA POLITIQUE POUR LA JEUNESSE EN EUROPE
Rapport definitif
33. *R. Florida, 2003*
L'ASCEA DELLA NUOVA CLASSE CREATIVA
Mondadori
34. *O.I.L., 2004*
IMPROVING PROSPECT OF YOUNG MEN AND WOMAN IN TE WORLD OF WORK
35. *R. Porcaterra, 2005*
NUOVI SIGNIFICATI DELLA PARTECIPAZIONE SOCIO-POLITICA: UN POGETTO EUROPEO PER LO SVILUPPO DELLE POLITICHE GIOVANILI
Atti della 7° Conferenza Nazionale Informagiovani
36. *Euronet Onlus - R. Magi (a cura di), 2005*
GIOVANI D'EUROPA, VOLONTARIATO EUROPEO E MOBILITA'
Atti della 7° Conferenza Nazionale Informagiovani
37. *Eurodesk Italy Onlus, 2005*
Alcuni cenni sull'evoluzione delle iniziative europee in favore dei giovani
estratto dal sito www.eurodesk.it

IN ITALIA

38. *Ministero dell'Interno, 1995*
GUIDA ALLA REALIZZAZIONE DI SERVIZI DI INFORMAZIONE E CONSULENZA PER I GIOVANI
39. *Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Sociali, 1997*
GIOVANI IN EUROPA, POLITICHE MODELLI, ISTITUZIONI
Materiali del Convegno B-Lancio Giovani – differenza, autonomia, rappresentanza, Torino

40. *Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Sociali, 1997*
BUONE PRATICHE. INIZIATIVE NAZIONALI PER I GIOVANI: ALCUNI ESEMPI
Materiali del Convegno B-Lancio Giovani – differenza, autonomia, rappresentanza, Torino
41. *Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Sociali, 1997*
I NUMERI DELLA CONDIZIONE GIOVANILE
Materiali del Convegno B-Lancio Giovani – differenza, autonomia, rappresentanza, Torino
42. *Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Sociali, 1997*
SOCIALIZZAZIONE E CREATIVITA' GIOVANILE
Progetto quadro di formazione professionale in favore di soggetti socialmente esclusi
43. *Istituto IARD, 2000*
QUINTO RAPPORTO IARD SULLA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA
44. *Censis, 2001*
GIOVANI LASCIATI AL PRESENTE
Sintesi della ricerca
45. *Censis, 2003*
GIOVANI & MEDIA - TERZO RAPPORTO SULLA COMUNICAZIONE IN ITALIA
46. *Provincia di Mantova – Percorsi, 2004*
GIOVANI: UNA SFIDA PER LA POLITICA - STRUMENTI E AZIONI PER I TERRITORI
47. *Progetto Forinfo, 2004*
NFORMAGIOVANI COME SERVIZIO STRATEGICO, UN PERCORSO PER INTEGRARE E FORMARE
Asmepi, Formaper
48. *Ires Piemonte, C.A. Gondona, R. Gallini, R. Maurizio (a cura di), 2004*
L'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA CONDIZIONE GIOVANILE. LE POLITICHE PER I GIOVANI IN ITALIA
49. *Istituto IARD, 2005*
EUYOUPART - POLITICAL PARTICIPATION OF YOUNG PEOPLE IN EUROPE
Italy national report
50. *M. Costantini, 2005*
GENERAZIONE X, UNA LAUREA IN TASCA E TANTO PRECARIATO
Atti della 7° Conferenza Nazionale Informagiovani
51. *Coop. Vedogiovane, 2005*
LE POLITICHE GIOVANILI, UNA SFIDA PER LA DEMOCRAZIA
estratto dal sito www.politichegiovanili.it
52. *Meeting Nazionale sulle Politiche Giovanili, Urbino 2005*
PATTO APERTO PER LA GIOVENTU' OLTRE LA STRATEGIA DI LISBONA: LA DIMENSIONE CULTURALE NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
Documento del meeting
53. *Ananasso, 2006*
BLOG, MMS, FEED RSS, CHAT ROOM È QUI LA NUOVA PUBBLICITÀ PER GIOVANI
Da Repubblica.it dell'8 febbraio 2006
54. *T. Fabiani, 2006*
ECCO IL NUOVO PASSAPAROLA PER VENDERE MODA GIOVANILE
Da Repubblica.it del 5 novembre 2005
55. *T. Fabiani, 2006*
IL TESTIMONIAL DEL BANCO ACCANTO IL MARKETING USA PUNTA SUI GIOVANI
Da Repubblica.it del 16 dicembre 2005

56. *V. Schiavazzi, 2006*
VIDEO, MUSICA, SPAZI PER PARLARE "RAGAZZI, VENITE IN PROFUMERIA"
Da Repubblica.it del 6 dicembre 2005
57. *L. Battistoni, M. Centra, M. Sorcioni (a cura di), 2006*
NUOVE GENERAZIONI AL LAVORO. LO SCENARIO ITALIANO NEL CONTESTO EUROPEO
Quaderni Spinn, Italialavoro

REGIONI ED ENTI LOCALI

58. *Associazione di Comuni "Comune di Arezzo", 1999*
LA CARTA DI AREZZO
59. *Comune di Trento, 2000*
POLITICHE GIOVANILI E AUTONOMIE LOCALI
Atti del convegno
60. *Comune di Lissone, 2001*
FARE LEVA, CONVEGNO NAZIONALE SULLA LA LEVA CIVICA
Atti del convegno
61. *Città di Torino , 2003*
LA GIOVENTU' – PROGETTI E INIZIATIVE PER I GIOVANI DEL COMUNE
62. *N. Trabucchi, G. Campagnoli, 2003*
GIOVANI & IDEE - PERCORSI DI CITTADINANZA ATTIVA GIOVANILE
Pubblicazione a cura del Comune di Castelletto Ticino, Provincia di Novara
63. *F. Montemurro, 2003*
SENZA FONDI LE POLITICHE PER I GIOVANI
Il Sole 24 Ore – Enti locali e PA, 7 luglio 2003
64. *Città di Torino, Settore Gioventù, 2004*
LE FINALITA' STRATEGICHE DEL SETTORE GIOVENTÙ DELLA CITTÀ DI TORINO: UN PROGETTO
DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA
65. *Progetto OVEST i giovani partecipano allo sviluppo di Bagnoli, 2004*
I GIOVANI DI BAGNOLI: ATTEGGIAMENTI, SPERANZE, ASPETTATIVE
66. *Progetto OVEST i giovani partecipano allo sviluppo di Bagnoli, 2004*
BAGNOLI. UNA UTOPIA POSSIBILE – UNA ESPERIENZA DI PARTECIPAZIONE SOCIALE
GIOVANILE
67. *G. Godio, 2004*
LA LEVA GIOVANILE
in "Dimensioni nuove", ottobre 2004
68. *G. Campagnoli, 2005*
POLITICHE GIOVANILI, PROGETTI IN ORDINE SPARSO
Il sole 24 Ore Enti locali, 28 ottobre 2005
69. *Eurodesk Italy Onlus, 2006*
IL SISTEMA DI OPPORTUNITA' PER LA MOBILITA' GIOVANILE NEL QUADRO DELLE POLITICHE
COMUNITARIE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE REGIONI OBIETTIVO 1
bozza
70. *Rete Iter, 2006*
LE POLITICHE GIOVANILI, IL PUNTO DI VISTA DEI COMUNI
Slides di presentazione del seminario Iter di Trento

